

Chiesa, una vittima nella commissione antipedofilia

di Andrea Tornielli

in "La Stampa" del 23 marzo 2014

È una di quelle notizie che fino a qualche anno fa sarebbe stata considerata fantascienza. Grazie alla decisione di Francesco che vuole proseguire con fermezza nella linea del predecessore, Marie Collins, una donna irlandese violentata da un prete all'età di tredici anni, entra a far parte della nuova commissione anti-pedofilia della Santa Sede.

«Speravo che ci fosse un rappresentante delle vittime nella commissione, ma non avevo idea che sarei stata io - confida Marie a *La Stampa* - per me è stata una sorpresa assoluta. L'istituzione di questa commissione è una mossa molto positiva di Papa Francesco e può portare a un reale cambiamento del modo in cui il problema della tutela dei minori e la cura pastorale delle vittime sarà gestita in futuro».

«Come sopravvissuta a un abuso clericale, per me è stato un viaggio lungo e difficile. La mia fiducia e il mio rispetto per la Chiesa cattolica sono stati minati da come il mio caso e altri simili sono stati affrontati. Ci sono stati momenti in cui mi sono chiesta se dovevo andarmene. Per questo ora trovarmi a far parte di una commissione di questo livello in Vaticano è qualcosa che mai avrei potuto prevedere. E bisogna cogliere l'occasione per far sentire la voce di una vittima».

L'annuncio è arrivato ieri dopo un'accelerazione voluta personalmente dal Papa: la Commissione per la tutela dei minori contro il fenomeno della pedofilia è per il momento composta da quattro uomini e quattro donne, rappresentativi di vari Paesi. Oltre alla Collins e al cardinale Sean O'Malley, ci sono la francese Catherine Bonnet; l'inglese Sheila Hollins; il giurista italiano Claudio Papale, docente di Diritto canonico; l'ex-ambasciatrice polacca Hanna Suchocka; e due gesuiti della Gregoriana: l'argentino Humberto Miguel Yanez, direttore del Dipartimento di Teologia morale e il tedesco Hans Zollner, preside dell'Istituto di Psicologia. Gli otto membri sono soltanto i primi, perché altri ne saranno designati dalle varie aree geografiche del mondo.

La nascita della commissione anti-pedofilia era stata discussa dagli otto cardinali consiglieri di Francesco - O'Malley è uno di loro - lo scorso dicembre. Le nomine di ieri sono solo un primo passo. Gli statuti sono già allo studio, e gli otto membri dovranno ora occuparsene, definendo «le competenze e le funzioni» della commissione stessa, per garantire la sicurezza dei bambini, la prevenzione, lo studio delle procedure penali, i doveri e le responsabilità civili. La finalità è quella di consigliare il Papa e la Santa Sede sulle norme anti-pedofilia e sulla cura pastorale delle vittime. Il nuovo organismo, che dovrà anche individuare nuovi collaboratori, non si sostituirà alla task force della Congregazione per la dottrina della fede che si occupa di questi casi né ai vari dicasteri impegnati nella formazione del clero.

Marie Collins era stata l'unica vittima di abusi a prendere la parola al primo simposio internazionale sulla pedofilia clericale organizzato dalla Gregoriana nel febbraio 2012, con l'appoggio del Vaticano e la partecipazione di vescovi e superiori religiosi da tutto il mondo. Aveva raccontato di quando, tredicenne, mentre era ricoverata in un ospedale di Dublino, aveva subito violenza: «Il fatto che l'uomo che abusò di me fosse un prete, aggiunse una grande confusione nella mia mente...

Quelle mani che avevano abusato del mio corpo la notte precedente, erano le stesse che il mattino dopo tenevano e mi offrivano l'ostia sacra... Quando lasciai quell'ospedale non ero più la stessa bambina...».